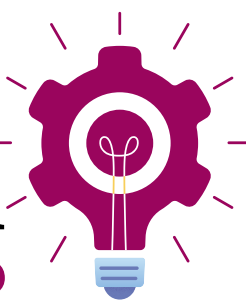




# FABER



GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO

«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

## «NUOVA FORMAZIONE TECNICA CI ISPIRIAMO ALLA GERMANIA»

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara spiega come intende muoversi per avvicinare la scuola al lavoro  
«Oltre a seguire una logica di filiera, dobbiamo prendere spunto dal mondo delle imprese e dalle competenze»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**A** fine novembre il ministro Giuseppe Valditara ha sbloccato, in dialogo con la Conferenza delle Regioni, i finanziamenti agli Its con la firma del decreto di riparto di 500 milioni, nel quadro della missione Istruzione e ricerca del Pnrr.

**Ministro Valditara, quali sono i tempi di attuazione?**

Dovrebbero essere rapidi. Ora è alla registrazione della Corte dei Conti. Le risorse erano state bloccate dal fatto che la gestione precedente del ministero non era riuscita a trovare un accordo con le Regioni. Anzi, in realtà non lo aveva nemmeno più di tanto cercato. Noi le abbiamo messe intorno ad un tavolo per trovare criteri condivisi e l'intesa è stata rapida e positiva.

**Ha dichiarato di voler inserire gli Its e gli Istituti tecnici in una grande filiera sul modello tedesco, che tuttavia è inserito in un contesto socio-economico diverso. La Germania ha un sistema di alternanza scuola-lavoro armonizzato ai servizi per l'impiego, che invece da noi non hanno ancora il rafforzamento promesso. E la Germania ha anche agito sui sussidi di disoccupazione aumentando gli importi e trasformandoli in Rdc, che da noi invece è depotenziato. In che contesto sarà calata la sua riforma?**

La riforma dell'istruzione tecnico professionale prenderà spunto dal modello tedesco, ma ricordo che anche il modello svizzero è molto interessante. Aggiungo l'eccellenza del sistema lombardo che a quei modelli si ispira per la formazione professionale. Oltre a seguire una logica di filiera noi dobbiamo avviare un dialogo forte con il mondo delle imprese. La vera sfida è garantire il conseguimento di qualifiche che consentano ai ragazzi di trovare un'occupazione in tempi rapidi e al mondo dell'impresa di dotarsi di occupati per mansioni che ad oggi vanno deserte. Se, come accaduto nel mio recente incontro con Confindustria Brescia, il presidente dell'associazione mi dice che ci sono 100 mila posti di lavoro non coperti proprio nella filiera che dovrebbe attingere dall'istruzione tecnico-professionale statale è evidente che ciò rappresenta uno spreco molto grave di risorse umane e di opportunità lavorative per i nostri ragazzi, oltre che di crescita del tessuto imprenditoriale.

**Come garantire sicurezza ai ragazzi**



Giuseppe Valditara, 62 anni da poco compiuti, è il ministro dell'Istruzione e del merito

**che vanno in alternanza in azienda?**

Il 26 gennaio (ancora prossimo mentre scriviamo, nda) al ministero ci sarà un incontro con i sindacati e con i tecnici del ministero del Lavoro per garantire la sicurezza nell'alternanza scuola-lavoro e per rendere l'alternanza più efficiente.

**In che senso?**

Purtroppo oggi non c'è un'adeguata formazione dei tutor sia aziendali sia scolastici, in molti casi i ragazzi vengono lasciati soli in azienda. L'alternanza è fondamentale, va salvaguardata contro i tanti tentativi di cancellazione o riduzione. Va conservata però garantendo totale sicurezza e soprattutto deve essere resa efficace nel dialogo fra scuola e impresa.

**Nel decreto 50 milioni sono destinati alle nuove Fondazioni Its che dal 2022 abbiano dato il via ad almeno un percorso formativo. Ma il settore ha anche un problema di sedi fisiche. Crede che il Governo debba fare tale investimento?**

Investiremo cifre notevoli nell'edilizia scolastica e nella riqualificazione delle scuole. Nel contempo ci impegniamo a favorire il reperimento di sedi adeguate e permanenti per gli Its. Stiamo investendo ingenti risorse per il sistema degli Its e per creare o potenziare i laboratori, anche con la possibilità di interventi infrastrutturali strettamente connessi.

Senza un luogo fisico idoneo

alla didattica ne risente anche la stessa qualità dell'offerta formativa.

**La presenza di sedi dedicate favorirebbe anche l'orientamento sulla scelta degli Its?**

Sì. Noi stiamo investendo molto sull'orientamento, inclusa

### IL PROFILO



**GIUSEPPE VALDITARA**  
Giuseppe Valditara è nato a Milano il 12 gennaio 1961. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Milano, ha iniziato una carriera di docente universitario. È professore ordinario di Diritto privato e pubblico romano nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Nel 1993 ha contribuito a scrivere la bozza di Costituzione federale poi approvata dal Congresso di Assago della Lega Nord. Ha poi aderito al gruppo parlamentare di An quando nel 2001 è stato eletto per la prima volta senatore. È ministro dell'Istruzione e del merito del governo Meloni.

la lettera inviata alle famiglie degli studenti di scuola media in occasione delle iscrizioni al nuovo anno scolastico. Da un lato la scuola deve essere capace di individuare le abilità, i talenti dei ragazzi, col portfolio formativo, di favorire la scelta dei percorsi più adeguati alle predisposizioni di ciascuno; dall'altro si devono offrire alle famiglie informazioni sui percorsi più richiesti dal mondo del lavoro, presentando anche le opportunità lavorative offerte dal territorio. Con questo modello di orientamento vogliamo da un lato supplire a quella carenza di qualifiche professionali lamentate dalle imprese, dall'altro assicurare ai nostri ragazzi un successo lavorativo decisivo per costruire la propria carriera e vita futura.

**Con più sedi fisiche cresceranno negli Its anche i campus tecnologici?**

Certo. Su questo punto l'idea è quella di coinvolgere Fondi, banche, imprese e quindi lanciare una grande rivoluzione che metta l'intera formazione tecnico-professionale in uno standard formativo di serie A e consenta alle famiglie di scegliere tale percorso con serenità, non come una sorta di ripiego come talvolta è vissuto oggi. Dobbiamo cambiare una certa impostazione valoriale che in Italia è vecchia, ferma al Novecento, secondo cui esisterebbe un solo tipo di intelligenza, quella astratta. Serve riconoscere invece il valore di un'intelligenza pratica, concre-

ta. Ciò che conta è la realizzazione personale, dei propri talenti, al di là della professione svolta. In questo contesto dobbiamo contribuire alla crescita forte del canale formativo tecnico-professionale.

**Al forum di Davos raccordo fra istruzione e lavoro ha avuto un panel dedicato a cui lei ha preso parte. Pensa sia opportuno anche in Italia quell'«insegnamento capovolto» che prevede una riorganizzazione dei tempi e dei luoghi di studio e soprattutto una revisione della docenza, con forte presenza di manager e imprenditori in cattedra?**

La vera sfida sarà anche quella di consentire non certo di sostituire il docente dove questi sia già presente, ma di intervenire dove necessitano qualifiche per cui la scuola non è in grado di offrire una professionalità specialistica e così permettere contratti con professionisti presi dal mondo dell'impresa e delle professioni, in particolare nel settore dell'istruzione tecnico-professionale. Più in generale è importante considerare l'importanza della cultura del lavoro anche all'interno della formazione scolastica. Vanno inoltre valorizzate le soft skills, le competenze non disciplinari, che denotano certe capacità, come per esempio la capacità di organizzare e pianificare il proprio tempo lavorativo, di gestire il lavoro di squadra, di adattarsi ad un certo contesto: tutte fondamentali per i ragazzi di ogni percorso

di istruzione oltre la scuola dell'obbligo, quindi non solo per quelle tecnico professionali. Quanto agli incontri di Davos è stato importante il pubblico riconoscimento della bontà del nostro percorso riformatore sul tema della istruzione tecnico professionale da parte del segretario al Lavoro americano Marty Walsh, così come la grande consonanza riscontrata con il commissario europeo all'Occupazione e ai Diritti Sociali Nicolas Schmit.

**Chi coordinerà esigenze delle imprese e possibilità formative per far funzionare il piano?**

Ci sarà la mobilitazione degli uffici scolastici regionali, che potranno coordinare offerta formativa delle scuole e necessità dei territori, con la collaborazione di Tavoli dove far dialogare scuola e associazioni di categoria proprio per costruire tale collaborazione. Ciò è necessario per evitare di realizzare scuole che siano cattedrali nel deserto. Da febbraio inizierò a girare l'Italia per ascoltare i bisogni del mondo della scuola e per capire cosa la scuola chiede al ministero.

**In questo suo giro, ha in programma visite anche alle realtà scolastiche e formative di Lecco, Como e Sondrio?**

Certamente, conto di avere incontri e strategie di ascolto anche sul territorio lariano e sulla Valtellina.



## Gli Its

## Una rivoluzione



**Gli obiettivi della riforma**

*Figure con più competenze per produzioni automatizzate*

L'innovazione tecnologica di industry 4.0 pervade sempre più ogni settore produttivo. Per questo a livello di inserimento lavorativo sono richieste figure multi-competenti sia in ambito tecnico che trasversale.

Per rispondere alle necessità

delle imprese e offrire prospettive di lavoro ai giovani, nel 2010 sono nati gli Its, istituti tecnici superiori.

Da allora, l'80% degli studenti che ha concluso i corsi ha trovato lavoro entro un anno, grazie alla vicinanza tra la didattica e le

necessità delle imprese che partecipano alla stesura dei programmi di studio. E non va dimenticato che almeno la metà dei docenti degli Its proviene dalle aziende, con un terzo della durata dei corsi che è svolto in azienda.

# «PROGETTI SUGLI ITS I SOLDI SONO FERMI»

Alessandro Mele, vice presidente Rete Fondazioni: «I fondi sono stanziati, ma non esistono copie del decreto di attuazione, così lo sviluppo si blocca»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«È tempo di sedersi al tavolo col Governo e stabilire la ripartizione del miliardo e mezzo di spesa prevista dal Pnrr per lo sviluppo degli Its. Non possiamo sbagliare, ci terrorizza che sui fondi Pnrr si replichino esperienze imbarazzanti del recente passato».

Lo afferma Alessandro Mele, già presidente e oggi vice presidente dell'associazione Rete Fondazioni Its Italia, oltre che segretario generale della Fondazione Its del Turismo e dell'Ospitalità di Cernobbio e direttore generale di Cometa, realtà sociale comasca.



Alessandro Mele, vice presidente di Rete Fondazioni Its Italia

**Quanti sono oggi gli studenti in formazione negli Its?**

Il monitoraggio ha due anni di ritardo e oggi ci restituisce il dato di 18mila studenti in formazione in 126 Fondazioni, ma il nostro obiettivo è raddoppiare il numero grazie alle risorse del Pnrr.

**Chi esce da un Its trova subito lavoro? Nei dati, che lavoratori trova e con che qualità di contratto?**

C'è un monitoraggio dell'Istituto Indire che aggiorna annualmente i dati e ci riferisce che l'occupazione coerente col percorso di studi ha una quota di circa il 90%. Non mi risulta ci sia un'analisi sulla qualità dei contratti, ma in proposito non mi aspetto dati negativi: a nostra percezione i ragazzi trovano buone soluzioni occupazionali e buoni percorsi di crescita.

**Qual è la provenienza dei docenti Its?**

Il 65% dei docenti proviene dal mondo del lavoro, un dato in equilibrio rispetto al totale dei docenti.

**Come Rete Its avete chiesto al primo Governo Conte di investire sulla crescita. Che risposta c'era stata in senso economico?**

Abbiamo chiesto al Governo Conte e nel 2020 abbiamo avuto una risposta importante da tutto il parlamento perché fu presentato in Finanziaria un emendamento con crescita di 20 milioni di euro per il Fondo in dotazione, firmato da tutti i capigruppo e ciò costituisce un dato anomalo perché la finanziaria in genere pone selezione. Ma come Rete avevamo fatto un convegno coi parlamentari di tutti i partiti e ciò ha

favorito il consenso unitario nel voto. Quindi il Governo Conte aveva previsto 2,5 miliardi di investimento sugli Its, il Governo Draghi ha confermato la misura poi modificata in 1,5 miliardi, con un punto richiamato da Draghi come uno degli elementi qualificanti del programma di Governo nel suo discorso sulla fiducia. Ciò ha attivato i percorsi di confronto istituzionale e ha portato a una riforma del sistema, con la prima legge sugli Its nel luglio 2022. Purtroppo il ministro dell'Istruzione opera in questo settore non era riuscito a mandare avanti il progetto visto che dopo un certo impegno ad investire sono passati due anni. Ora siamo in attesa di questo miliardo e mezzo.

**Il decreto firmato da Valditara è la**

**vera svolta per la capitalizzazione degli Its e per la soluzione dei bisogni occupazionali di qualità sui territori?**

Sulla carta lo è. Abbiamo presentato un piano ai Governi anche per un investimento sull'orientamento, dato che non possiamo pensare di raddoppiare gli allievi senza una seria campagna di orientamento sul sistema Its. Il ministro Valditara ha il merito di aver accelerato la chiusura del cerchio, ma non esistono copie di questo decreto che ora pare sia alla Corte dei conti. Abbiamo più volte parlato col capo di gabinetto senza ottenere nulla. Nemmeno le Regioni ne hanno copia per colpa della burocrazia che blocca tutto. Mi chiedo che emergenze si possono gestire in una situazione simile. Sappiamo che ad ogni Fondazione spetterà una quota di finanziamento, ma di più non sappiamo.

**L'associazione ha partecipato ai tavoli sulla ripartizione di spesa?**

Abbiamo chiesto a gran voce, nelle sedi funzionali dal ministro in giù, di partecipare al processo di decisione dei criteri di ripartizione della spesa, perché in passato abbiamo avuto esperienze terribili in quanto a causa di burocrati che hanno sbagliato i bandi non siamo riusciti a spendere gli stanziamenti. Siamo terrorizzati all'idea di ritrovarci in queste condizioni e abbiamo detto al ministro che ciò sarebbe un errore fatale in relazione agli obblighi di spesa posti dal Pnrr. Il ministro ci ha detto di credere nella condivisione e che si occuperà personalmente affinché accada.

## Gli istituti tecnici di istruzione superiore

Gli Its sono nati nel 2010



Studenti che trovano lavoro entro un anno

80%



Docenti provenienti dalle aziende

50%



Durata dei corsi svolta in azienda

30%



Percorsi che utilizzano le tecnologie dell'Industria 4.0

50%

**Durata dei corsi**



biennale o triennale

4/6 semestri - per un totale di 1800/2000 ore

**A Lecco è attivo l'Its Meccatronica**

Forma le competenze necessarie a realizzare e far funzionare i sistemi meccatronici, sempre più cruciali per le aziende di oggi e a maggior ragione di quelle di domani



**A quali esperienze passate si riferisce?**

Esperienze anche imbarazzanti. Ad esempio, sul finanziamento di 15 milioni per i laboratori, a distanza di tre anni ancora non abbiamo un decreto finale di assegnazione. Sappiamo che solo 660mila euro sono stati assegnati a tre progetti, per errori nell'applicazione ai bandi. Nonostante abbiamo spiegato e scritto correttamente i criteri, i funzionari hanno fatto di testa loro e abbiamo perso il finanziamento.

«Abbiamo ai corsi 18mila iscritti. Nostro obiettivo è arrivare al doppio»



«È necessario trovare le sedi per la riconoscibilità degli istituti»

**Che risultati ha dato la campagna che avete fatto per i campus tecnologici degli Its?**

Un primo risultato sta nell'aver attivato una ricerca di sedi

## Il marketing del territorio sposa l'innovazione di prodotto

**Proposta**

La Fondazione Agroalimentare ha attivato due corsi per super tecnici

La Fondazione Its Agroalimentare propone sui territori di Lecco e Sondrio due corsi: quello in "Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo

qualità e nella gestione della produzione", il più classico degli indirizzi attivi. A questo percorso di studi se n'è aggiunto un altro, quello in "Tecnico superiore specializzato nel marketing e nella commercializzazione delle produzioni agroalimentari del territorio", di più recente introduzione.

Il primo, quello con cui la Fondazione ha inaugurato il proprio impegno formativo

nelle nostre province, è giunto alla terza edizione. I primi tecnici superiori con skills riferite a controllo qualità e gestione della produzione si sono diplomati nel dicembre 2020 e nel giro di qualche mese tutti sono stati assorbiti dalle aziende della filiera. Il secondo, incentrato su marketing e commercializzazione, ha invece fatto il proprio esordio lo scorso anno e conta 21 studenti.

Il Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione opera in questo settore con l'obiettivo di raggiungere il miglioramento costante della produzione alimentare in senso qualitativo ed economico.

Nella sua "mission" anche la valorizzazione dei prodotti garantendo la sostenibilità e la eco-compatibilità delle attività industriali, recependo le innovazioni nelle attività specifiche, e l'applicazione del controllo qualità, del controllo della sicurezza alimentare e degli standard internazionali.

Invece, il Tecnico superiore

specializzato nel marketing e nella commercializzazione delle produzioni agroalimentari del territorio analizza le diverse forme di promozione e marketing, gli aspetti economici relativi al mercato di settore anche attraverso lo studio dei trend di consumo e il benchmarking, nonché le strategie e le tecniche di vendita nei diversi canali distributivi dall'ingrosso all'e-commerce.

Inoltre, studia le dinamiche e le modalità di sviluppo e valorizzazione delle produzioni territoriali nel contesto della crescente globalizzazione. Il tutto in un'ottica di dialogo tra i diversi settori (quindi industria, turismo e agri-

coltura) che sono le eccellenze del territorio.

Il super tecnico formato nell'Its, propone e progetta iniziative di sviluppo di soluzioni innovative e di miglioramento competitivo con focus su digitalizzazione, industrial design e automazione tecnologica; sostenibilità in ambito economico, sociale e ambientale, logistica ed economia circolare.

Infine, rafforza la competitività dell'impresa sia a livello nazionale che internazionale, mediante l'attivazione di reti e relazioni con stakeholder pubblici e privati anche attraverso la valorizzazione delle tradizioni locali e delle produzioni tipiche. **C. Doz.**



6



### La presenza nei territori

Sono 128 gli Its Academy presenti sul territorio correlati a sei aree tecnologiche: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo, Tecnologie della comunicazione

128

ITS Academy presenti sul territorio correlati a 6 aree tecnologiche strategiche

- Efficienza energetica
- Mobilità sostenibile
- Nuove tecnologie della vita
- Tecnologie della informazione e della comunicazione
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema agroalimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda, Servizi alle imprese)

### La Fondazione Its Agroalimentare propone sui territori di Lecco e Sondrio due corsi

- Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione
- Tecnico superiore specializzato nel marketing e nella commercializzazione delle produzioni agroalimentari del territorio

Withub

attraverso il dialogo con le istituzioni. Un secondo risultato sta nel fatto che la legge sugli Its recepisce la costituzione e il finanziamento di campus multiregionali e multisettoriali. Col passato Governo non siamo riusciti ad ottenere il finanziamento dei campus con il Pnrr, una follia. Non c'era disponibilità politica. In questa fase, stiamo discutendo col nuovo Governo, il ministro Valditara sembra particolarmente sensibile e speriamo di ottenere la programmazione dei primi 500 milioni sui laboratori. Bisogna saper creare un'infrastruttura con un'imprenditoria e condizioni capaci di vivere e generare valore anche una volta concluso il Pnrr.

### Si risolverà il problema della mancanza di sedi?

È necessario. Non possiamo avere laboratori più o meno in mezzo alla strada, coi corsi Its ospiti in altre scuole che levano le tende e scompaiono una volta finito il corso. È necessario costruire la riconoscibilità del sistema. Bisogna rendere riconoscibili e identificabili gli istituti, non possiamo aspettarci che un genitore consigli un figlio, oppure che un'impresa capisca il grande vantaggio di collaborare con questo sistema su una cosa che nemmeno si vede. La questione delle strutture è fondamentale. Non può essere una Rete così liquida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Insegnanti dalle imprese Settecento ore di tirocinio

**Tecnologia.** Gli Its sono integrati con le realtà imprenditoriali del territorio. In Italia 128 istituti correlati a sei aree produttive considerate strategiche

LECCO

### CHRISTIAN DOZIO

Gli Its (Istituti tecnici Superiori), con l'ultima riforma rinominati Its Academy, rappresentano la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante basata su un sistema che ricalca quello consolidato da alcuni anni anche in altri Paesi europei, dove la proposta ha attecchito in modo importante e ai quali si aspira in termini di adesioni.

Nati nel 2010, gli Its si pongono l'obiettivo di formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico. Sono scuole di alta tecnologia - strettamente legate al sistema produttivo - che preparano i quadri intermedi specializzati, che nelle aziende possono aiutare a governare e sfruttare il potenziale delle soluzioni di Impresa 4.0.

### Comunicazione

Nel nostro Paese sono presenti 128 Istituti, correlati a 6 aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese.

Si tratta di Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il made in Italy (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda), Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Tecnologie innovative per i beni e le



Raffaele Crippa, direttore dell'Its Lombardia della meccatronica

attività culturali - Turismo. Questa tipologia di formazione terziaria professionalizzante è realizzata secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università, centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo. La Fondazione di partecipazione è una forma particolare di ente privato utilizzata dagli enti pubblici per svolgere attività di pubblica utilità con il concorso di privati.

L'accesso agli Its avviene a seguito di selezione. A candidarsi possono essere giovani

e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale ma che abbiano anche frequentato un corso annuale integrato di istruzione e formazione tecnica superiore.

### Esperienza

I percorsi hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri - per un totale di 1.800/2.000 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. L'esperienza lavorativa in azienda

può essere svolta con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. I percorsi si concludono con verifiche finali, condotte da commissioni d'esame costituite da rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro.

Il tratto distintivo degli Its è dunque la loro forte integrazione con il sistema delle imprese: oltre la metà delle ore di formazione è realizzata con esperti provenienti dal mondo del lavoro e, nell'ambito dei due anni, sono previste almeno 700 ore di tirocinio o apprendistato. Nel caso dell'Its Agroalimentare, delle duemila ore complessive quelle di stage sono 904.

### Strutturato

Il percorso è strutturato secondo unità formative per favorire lo sviluppo di competenze tecniche specialistiche e skill trasversali, che vengono acquisite in aula, nei laboratori e nelle aziende. Gli Its in Italia hanno un tasso di occupazione superiore all'83%.

Gli Its Academy permettono di acquisire un diploma tecnico superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (European qualification framework).

Per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo, il titolo è corredato dall'Europass diploma supplement.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Conoscenze trasversali necessarie all'industria 4.0»

### Alta formazione

I diversi aspetti della meccatronica vengono insegnati nei corsi tenuti al Fiocchi

All'Its Meccatronica, uno dei due operativi sul territorio di Lecco, si acquisiscono le competenze a realizzare e far funzionare i sistemi meccatronici.

È all'istituto Fiocchi che l'Its

Lombardia meccatronica ha "insediato" le lezioni del corso biennale post diploma che permette la formazione della figura del tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici industriali, rispondendo alla domanda delle imprese di competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione.

Si tratta di un percorso - promosso nella sua declinazione lecchese da Confindustria Lec-

co e Sondrio con anche la Fondazione Badoni, gli istituti Fiocchi e Badoni di Lecco, Mattei di Sondrio e il Cfp Aldo Moro di Valmadrera - che rappresenta un lasciapassare per il mondo del lavoro, come dimostra il dato relativo all'indice di occupazione dei diplomati: la quasi totalità, il 98%, dopo aver conseguito il titolo di Tecnico superiore trova facilmente un impiego. Anzi, generalmente non lo deve nemmeno cercare, perché resta nel-

l'organico dell'azienda in cui ha svolto una consistente parte pratica del corso (ottocento delle duemila ore complessive del biennio).

Entrando nel dettaglio delle competenze che questo percorso formativo permette di acquisire, il Tecnico superiore opera per realizzare, integrare, controllare, programmare macchine e sistemi automatici destinati ai più diversi processi e settori in ambito industriale. A questo proposito, utilizza dispositivi di interfaccia tra le macchine controllate e gli apparati che le controllano, su cui interviene per la programmazione, il collaudo e la messa in servizio, documentando le soluzioni sviluppate; gestisce i sistemi di comando, di



Un laboratorio dell'Its

controllo e di regolazione; collabora con le strutture tecnologiche preposte alla progettazione, alla produzione e alla manutenzione dei dispositivi sui quali si trova ad intervenire; cura e controlla gli aspetti economici, normativi e della sicurezza.

Come ha spiegato il direttore della Fondazione Its Lombardia Meccatronica Raffaele Crippa in occasione della presentazione della nuova annualità, «nel mondo del lavoro moderno servono competenze pluridisciplinari. C'è dunque bisogno che questi ragazzi sappiano un po' di tutto, ma non nella logica di una base disconnessa: si deve essere capaci di connettere tante informazioni anche di discipline diverse». **C. Doz.**



## Formazione

## Una spinta all'innovazione



L'istituzione

*Attiva nel Lecchese dal 2011  
Numerosi i progetti sviluppati*

La Fondazione Badoni è stata costituita a Lecco nel dicembre 2011 grazie alla collaborazione fra soggetti pubblici e privati, e le aziende del territorio.

La Fondazione si propone come obiettivo la valorizzazione e il sostegno all'istruzione tecni-

ca, che riveste un ruolo strategico per la crescita e la competitività delle imprese e dell'economia del territorio. Scopo dell'iniziativa è inoltre quello di dare un segnale forte agli stakeholder per avviare una strategia di rilancio nei confronti dell'istru-

zione tecnico industriale. Il territorio della provincia di Lecco trova alcune delle sue più importanti leve competitive nel forte radicamento dell'impresa e nelle competenze diffuse, sono un patrimonio da conservare e far crescere.

# Ponte tra scuola e aziende La Fondazione Badoni guarda ai nuovi tecnici

**Nel territorio.** Imprese e istituzioni unite per formare i nuovi profili  
Interventi con contributi per modernizzare i laboratori delle scuole

CHRISTIAN DOZIO

Asupportare il tessuto industriale del nostro territorio, seminando con anni di anticipo per permettere quindi al manifatturiero di "raccolgere" in un secondo momento, da 12 anni a Lecco provvede la Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - Antonio Badoni, fondata nel dicembre 2011 sulla base della sinergia messa in campo tra soggetti pubblici e privati.

Avolere questa realtà, per valorizzare la formazione tecnica in funzione delle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale e delle difficoltà di reperire risorse umane con le necessarie competenze per sviluppare il ricco comparto produttivo, Confindustria Lecco e Sondrio, Camera di commercio, Fondazione gruppo Credito Valtellinese e alcune imprese del territorio.

Potenziamento

Attraverso l'azione diretta - ad esempio con finanziamenti per la realizzazione e il potenziamento di laboratori in istituti tecnici e professionali del territorio, nei quali i ragazzi acquisiscono quelle skill tanto ricercate e preziose per le aziende del Lecchese e del Sondriese -, la Fondazione persegue la valorizzazione e il sostegno dell'istruzione tecnica, che «riveste un ruolo strategico per la crescita e la competitività delle imprese del territorio», come recita la mission dell'istitu-



Gli studenti del Badoni impegnati in un laboratorio

zione. Il cui scopo è anche quello di «dare un segnale forte agli stakeholder per avviare una strategia di rilancio nei confronti dell'istruzione tecnico industriale».

Il suo ruolo è creare un link più efficace tra mondo dell'impresa e scuola, che da un lato faticano a parlarsi e a confrontarsi e dall'altro viaggiano a velocità molto diverse tra loro. Fattori che negli ultimi decenni hanno portato le distanze tra questi due soggetti ad ampliarsi in modo importante.

Il risultato, in concreto, è che le figure immerse nel mondo del lavoro non riscontrano in quantità (e spesso anche in qualità)

sufficiente le esigenze delle imprese, la cui richiesta di risorse umane con una formazione tecnica è di molto superiore all'offerta.

In tempi di crisi, ma ancora di più in periodi floridi, la forbice tra la domanda e l'offerta di ragazzi con queste competenze è ampia. È necessario dunque sostenere le imprese che hanno bisogno di queste figure, investendo nella formazione, nell'istruzione, ma anche nell'orientamento, spiegando ai ragazzi e alle famiglie il mondo del lavoro tecnico e mettendo in comunicazione aziende e scuola.

A questo lavora in modo co-

stante la Fondazione, incontrando in primo luogo scuole e docenti, al fine di spiegare quali sono le competenze più appetibili, e operando appunto sul potenziamento dei rispettivi laboratori, affinché dispongano delle tecnologie più moderne. In questo modo si cerca di "mirare" in modo più preciso la formazione garantita dagli istituti rispetto al mercato del lavoro locale.

Considerazione

Ma l'opera di informazione è rivolta anche - e per certi versi soprattutto - a ragazzi e famiglie, affinché si comprenda che la scuola tecnica non sfocia più in un lavoro meno qualificato o in un ambiente meno bello come poteva essere fino a qualche decennio fa, cambiando dunque la propria considerazione riguardo aziende meccaniche e meccatroniche in particolare.

Un risultato, questo, che si ottiene con visite: degli imprenditori a scuola, ma anche degli studenti e degli stessi insegnanti in azienda, perché si possa "toccare con mano" e iniziare di conseguenza a prendere in considerazione il lavoro in questo tipo di realtà.

Un obiettivo, questo, che è fondamentale raggiungere, perché ci sono tantissime eccellenze sui nostri territori. Aziende del manifatturiero con know-how, tecnologia e livelli di innovazione di altissimo livello che per conti-

tronica che da anni ormai è divenuta fondamentale».

In quest'ottica accompagnare il mondo della formazione e dell'istruzione diventa un passaggio decisivo: «Sono queste le competenze che servono al sistema delle imprese. La scuola deve avere un ruolo nel fare crescere questo genere di professionalità».

Si tratta di esigenze che impattano ogni giorno sul mondo delle imprese: «Se penso alla mia azienda, cerchiamo molto più competenze in campo energetico, per quel che riguarda soprattutto l'ideazione e lo sviluppo di nuovi prodotti. A livello di produzione abbiamo dovuto cercare degli specialisti di im-



Principale obiettivo avvicinare la scuola alla realtà delle imprese



Su alcune figure c'è un divario ampio tra la domanda e l'offerta

nuare a crescere hanno bisogno del ricambio generazionale, di inserire anche competenze nuove.

Il lavoro è rivolto anche al rafforzamento del legame fra industria e istituti tecnici e professionali del territorio e in particolare l'Iis Badoni, che rappresenta un esempio di eccellenza nel campo dell'istruzione tecnica. Favorire l'incremento delle iscrizioni alle classi prime di questi percorsi formativi è uno degli obiettivi strategici della Fondazione, affinché il mondo imprenditoriale possa attingere in misura adeguata ad un bacino di profili professionali coerenti con i propri fabbisogni.

Attraverso la gestione di un

## «La tecnologia avanza Servono figure preparate»

L'imprenditore

Pastorino (Deltacolor): «Fondamentale coltivare risorse umane per il metalmeccanico»

Giovanni Pastorino, amministratore della Deltacolor di Calolzio, realtà che produce e commercializza radiatori e scaldasalviette tecnologicamente innovativi e di design, componente del

ca della Fondazione Badoni, non ha dubbi nell'indicare nello sviluppo della formazione tecnica nella nostra provincia, la ricetta da seguire per dare modo al mondo delle imprese di continuare a crescere e svilupparsi.

«La Fondazione Badoni - spiega Pastorino - ha come obiettivo quello di fare progetti per far crescere le potenzialità e le competenze dei giovani che si stanno forman-

do. Un'esigenza che è ancor più sentita in questa fase in cui il settore metalmeccanico ha carenza di figure con una specializzazione tale per far fronte alle richieste del mondo del lavoro e alle specificità che oggi ci sono. Siamo in una fase di sviluppi continui che ci stanno portando verso impianti sempre più informatizzati, caratterizzati da industria 4.0, macchine sempre più complesse e dalla mecca-



Giovanni Pastorino

pianti laser per definire le configurazioni specifiche, con qualche difficoltà. Generalmente ci occupiamo dell'assemblaggio, mentre la parte di produzione è svolta dai nostri fornitori. Questo significa essere in filiera con realtà del mondo della manifattura e del metalmeccanico e quindi di riflesso essere interessati da questa carenza di personale formato e specializzato».

Le difficoltà sono a più livelli: «Per quel che è il nostro ufficio tecnico, - conclude Pastorino - le competenze in campo energetico che si servivano le abbiamo trovate fuori Lecco, con persone che gravitano su Milano». **S. Sca.**



30



**Laboratorio scolastico al Marco Polo**  
La Fondazione Badoni ha destinato al Marco Polo di Colico 48 mila euro, per l'acquisto di 30 workstation multimediali, 15 tavolette grafiche, 1 pc portatile, 1 lavagna multimediale con videoproiettore e 1 impianto acustico

- La Fondazione è Socio fondatore del Corso ITS In Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici Industriali - Sede di Lecco
- La Fondazione è partner della rete per il Laboratorio Territoriale per l'occupabilità
- 1 impianto acustico
- 1 pc portatile
- 1 lavagna multimediale con videoproiettore
- Giovanni Dell'Era (Giuseppe Dell'Era)
- Stefano Fumagalli (Novaresin)
- Stefania Palma (Confindustria Lecco e Sondrio)
- Giovanni Pastorino (Deltacolor)
- Aristide Stucchi (Aag Stucchi)

# «Istituti tecnici di livello Ma i diplomati sono pochi»

**Testimonianza.** Antonio Bartesaghi è presidente della Fondazione Badoni  
«Dobbiamo far capire alle famiglie le opportunità che offrono le aziende»

**STEFANO SCACCABAROZZI**

Studenti, famiglie, insegnanti, scuole e laboratori. Un impegno a 360 gradi per diffondere la cultura tecnica e industriale e colmare quel gap fra la necessità delle imprese di Lecco e di Sondrio e il numero di addetti specializzati che il territorio è in grado di formare.

È questo il compito su cui è impegnata la Fondazione Badoni, come spiega Antonio Bartesaghi nella duplice veste di presidente della fondazione stessa e di imprenditore della Omet di Lecco, realtà specializzata, fra gli altri settori, nelle macchine da stampa per etichette e imballaggi oppure per la produzione automatica di tovaglioli, asciugamani in carta.

**Soddisfazione**

«Il lavoro che stiamo facendo - spiega - è un lavoro importante di cui siamo soddisfatti. Il nostro obiettivo è quello di aumentare la cultura tecnica del territorio per avvicinare il mondo dell'impresa manifatturiera e produttiva al mondo della scuola, favorendo la quantità e la qualità di formazione tecnica a vantaggio delle stesse aziende».

La fotografia del sistema di formazione che Bartesaghi scatta è duplice: «A Lecco e a Sondrio, abbiamo un livello di formazione tecnico assolutamente buono, direi molto buono. Il livello generale delle scuole che si occupano di questo tema è alto. Ci sono le eccellenze come l'istituto Badoni, per stare alla realtà lecchese, ma anche tante altre scuole che danno un'ottima formazione, anche in ambiti diffe-



Antonio Bartesaghi, presidente della Fondazione Badoni

renti e differenziati. Quindi di questo siamo contenti. Quello di cui siamo scontenti, ma non in maniera critica, ma come obiettivo da perseguire, è la numerosità degli iscritti, ragazzi e ragazze, alle scuole tecniche».

Studenti, dunque, ben preparati ma in numero molto inferiore alle esigenze del mondo produttivo: «C'è una domanda di studenti che escono da queste scuole che è più alta rispetto ai numeri effettivi. Coloro che completano questi studi sono e molto pochi e questo porta a uno squilibrio e a una grossa difficoltà nelle imprese manifatturiere del territorio, che sappiamo essere uno dei settori princi-

pali del Pil territoriale ed essere un comparto in grossa evoluzione. Questa non disponibilità di personale è di fatto un grave freno alla crescita delle aziende».

La situazione è particolarmente grave: «L'evoluzione tecnologica aumenta ulteriormente la quantità di personale necessario, modificando in parte il tipo di preparazione. Ma nel nostro territorio continua a mancare ancora il personale che lavora sulle macchine utensili oppure con altre qualifiche tradizionali. Non si riesce spesso a sostituire chi va in pensione, non solo quindi a sostenere la crescita delle nostre imprese

che fortunatamente hanno tanta eccellenza tecnica e tecnologica». E le soluzioni che si trovano hanno costi ed efficienza ben diversi: «Si è arrivati ad assumere - continua Bartesaghi - persone che hanno altro tipo di formazione scolastica, dai geometri, ai ragionieri, a chi ha un diploma di liceo e poi per le più svariate ragioni non ha più continuato. Sono lavoratori che vanno quindi formati a livello tecnico dal principio. Questo significa un onere per le aziende di gran lunga superiore rispetto a chi esce da un Fiocchi o da un Aldo Moro».

**Comprensione**

Il primo punto è quindi quello di cambiare l'approccio verso la formazione tecnica: «Dobbiamo far capire l'importanza e la bellezza di queste attività alle famiglie, ancor prima che ai ragazzi, perché sono i genitori spesso a indirizzare le scelte dei figli di 13 anni, chiamati a scegliere il proprio futuro. Tanti ragazzi non sapendo cosa vogliono fare da grandi decidono di iscriversi al liceo, compiendo una non scelta, nel senso che seguono un indirizzo che sottintende di dover poi fare l'Università. Per questo, come Fondazione Badoni, stiamo facendo delle attività rivolte a famiglie e ragazzi per far comprendere che l'istruzione tecnica non è meno qualificata o meno qualificante, ma è assolutamente primaria sul nostro territorio e può permettere di ricevere stipendi molto spesso ben superiori alle altre professioni, stipendi di alto livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Modernizzare la formazione Un aiuto al dialogo con il lavoro»

Un impegno, quello della Fondazione Badoni, che è diretto anche all'interno del mondo delle scuole di Lecco e di Sondrio.

«Abbiamo bisogno - spiega il presidente Antonio Bartesaghi - che la formazione tecnica si modernizzi. È chiaro che la fisica, matematica, la meccanica e l'elettronica debbano essere studiati dal punto di vista delle leggi base, ma poi è fondamentale avere strumenti, laboratori,

apparecchiature necessarie per sperimentare le nozioni, che siano però moderni. Certo, per imparare a usare un tornio si inizia dalla lima, dalla macchina manuale, ma poi si deve poter arrivare a imparare a usare una macchina a controllo numerico. Quindi con le scuole tecniche lavoriamo per migliorare i loro laboratori».

Ogni anno vengono scelti i più validi: «Apriamo un bando annuale a cui gli istituti rispon-

dono con progetti di ampliamento o miglioramento delle loro attrezzature e di volta in volta selezioniamo e finanziamo quelli che riteniamo più qualificanti, per permettere agli studenti di apprendere anche l'applicazione delle nozioni base su strumenti che il giorno dopo si troveranno ad utilizzare all'interno delle imprese».

C'è poi il dialogo fra imprese e professori: «Abbiamo bisogno che gli insegnanti comprendano

quelle che sono le esigenze delle aziende e come evolvono, in modo tale che le modalità di insegnamento delle materie tecniche e gli argomenti mutino e si aggiornino di pari passo alle esigenze del mercato del lavoro. Ci deve essere un maggiore allineamento fra le competenze tecniche richieste dal mercato del lavoro e le capacità del docente di dare queste nozioni. Vogliamo, e lo stiamo facendo, organizzare attività fra aziende e docenti di materie tecniche, vogliamo portarli dentro alle nostre imprese per far capire loro come si lavora oggi. Che lavori si fanno, che macchine si usano, quali competenze sono richieste. Intese anche come "soft skill" quindi l'approccio al lavoro, l'atteggiamen-



Un laboratorio del Fiocchi

to collaborativo, la capacità di affrontare criticità, problematiche, tempi stretti, priorità e problem solving».

Bartesaghi spinge per un cammino comune: «Imprese e mondo scolastico si devono conoscere reciprocamente, anche perché la scuola fa molto fatica ad evolvere, con i programmi che rimangono sempre gli stessi. Gli Its? Sono un percorso assolutamente interessante che va a colmare un gap che esiste fra i diversi livelli di formazione. Un percorso che è ancora troppo poco conosciuto, che va diffuso e implementato. Tutto quello che può permettere al mondo scolastico di dare delle opportunità di crescita professionale è utile, interessante da favorire». **S. Sca.**



## L'università

## Il progetto

“Athens”, una settimana di full immersion all'estero

Una settimana all'estero per affrontare una full immersion didattica e culturale nei principali atenei d'Europa. Nell'ambito dei progetti di mobilità internazionale, una delle possibilità offerte agli studenti è quella di “Athens”, un'associa-

zione costituita dalle più prestigiose università tecniche del continente, che offre ai futuri ingegneri l'opportunità di frequentare corsi in altri Paesi europei per approfondire le proprie conoscenze o scoprire nuove discipline.

Di questa realtà, oltre al Politecnico di Milano, fanno parte tra le altre le università di Budapest, Lisbona, Madrid, Praga, Monaco di Baviera, Parigi, Trondheim, Varsavia, Salonicco, Vienna e Istanbul, atenei che offrono esperienze scientifiche e cultu-

rali di alto livello, conoscendo una diversa realtà didattica, scientifica e tecnologica. In questo caso, per partecipare alla sessione prevista dal 11 al 18 marzo è necessario candidarsi entro il prossimo 31 gennaio. Informazioni su [www.polimi.it](http://www.polimi.it).

# Polimi Sailing Team Una firma lecchese per la barca vincente

**La competizione.** Primi alla SuMoth Challenge, fra 150 partecipanti. Un lavoro di ricerca per individuare e creare materiali innovativi

## CHRISTIAN DOZIO

Il Polimi Sailing Team è una realtà che, costituita in seno al Politecnico di Milano, da quindici anni progetta e realizza barche a vela da regata con materiali innovativi e prestazioni di alto livello, partecipando a competizioni in giro per il mondo.

Vincendo anche, considerato il successo conquistato in occasione dell'ultima edizione della SuMoth Challenge, che ha tenuto banco a Malcesine, sul Lago di Garda. Tra i 150 partecipanti, provenienti da tutto il pianeta, a prevalere è stato proprio l'equipaggio del Pst, che ha vinto il primo posto nella progettazione e il secondo nella regata.

## I legami

Si tratta di una realtà strettamente connessa al nostro territorio sotto più punti di vista. Il progetto è stato lanciato infatti sulla scorta delle

tesi di laurea di due studenti, Matteo Costa e del lecchese Marco Achler (ora titolare della Neomarine di Dervio), e tra i responsabili conta il prof. Andrea Ratti, docente di Design Navale e Nautico presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, a lungo referente del laboratorio di Nautica che fino a circa un anno fa aveva sede all'interno del campus lecchese.

## Gli obiettivi

Qui, tra le altre cose, il lavoro di ricerca è stato dedicato alla individuazione e creazione di materiali innovativi per la realizzazione di scafi, alberi e vele, e si è dato un contributo importante al percorso che ha portato, ormai qualche anno fa, alla nascita e al varo della cosiddetta “barca laboratorio”.

«Su queste imbarcazioni – ha spiegato Ratti su Map, la rivista dedicata ad architetti,

## Il team

## Settanta tra studenti e professori

Il team è composto da una settantina di studenti (Ingegneria e Architettura del Politecnico di Milano, tra cui: Ingegneria Aerospaziale, Ingegneria Meccanica, Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Gestionale e altri), coordinati dai professori Andrea Ratti (responsabile del laboratorio dedicato alla nautica attivo al Polo di Lecco fino a circa un anno fa) e Arianna Bionda e da due capitani delle squadre, che sono le allieve Beatrice Rimoldi e Maddalena Rossi. Gli obiettivi del progetto sono lo sviluppo delle capacità di lavoro di squadra e la creazione di un contesto multidisciplinare e stimolante. Il team è organizzato in dipartimenti specializzati.

designer e ingegneri del Polimi, riferendosi al Polimi Sailing Team – parteciparono alle regate di 1001velcup gli allora studenti Vittorio Bisaro e Silvia Sicouri, che poi sempre in coppia parteciparono alle Olimpiadi di Rio del 2016».

## La riflessione

«La barca a vela si muove in due fluidi: acqua e aria. È mezzo di trasporto, ma al tempo stesso spazio di vita, dimensione abitativa che rende unica l'esperienza di vita a bordo e le relazioni che vi si creano. C'è la possibilità di staccarsi da terra, di non avere riferimenti ma un orizzonte che cambia e che costringe all'autonomia. Ciò vuol dire attenzione alle risorse, al consumo di acqua ed energia. E questo implica una dimensione educativa», ha concluso il docente del Politecnico di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La barca messa a punto nei laboratori del Politecnico. Un progetto vincente

## Un mondo senza più carbone C'è un futuro nel nucleare?

## Il progetto

L'obiettivo è valutare se l'energia atomica può contribuire realmente alla decarbonizzazione

Il Politecnico di Milano è partner nel progetto “Ecosens” (Economic and Social Considerations for the Future of Nuclear Energy in Society) finanziato dalla Comunità europea nell'ambito del programma di ricerca e formazione Horizon-Euratom.

Il progetto ha l'obiettivo di analizzare le opinioni e le percezioni di rischio dei cittadini, i benefici e le potenzialità relative all'uso di tecnologie nucleari (attuali e future) in relazione alle principali sfide sociali: crisi climatica, politiche energetiche sostenibili, sicurezza energetica.



Il gruppo di ricerca

Al fine di identificare il possibile ruolo dell'energia nucleare all'interno degli obiettivi di decarbonizzazione previsti per il 2050, verrà valutata la sostenibilità delle attuali tecnologie e l'integrazione dei reattori di nuova generazione (III+ e IV) con riferimento al futuro mercato dell'energia e agli sviluppi sociali in atto.

Il Dipartimento di Ingegneria

Gestionale del Politecnico di Milano sarà supportato da quello di Energia nello sviluppo di un modello economico basato sul “system of provision approach” per creare e calcolare indicatori rilevanti alla valutazione dei sistemi nucleari, tra cui il “social discount rate” (che riflette incertezze su costi e benefici socio-ambientali che il progetto comporta) e l'impatto

sulla sostenibilità.

Il lavoro di ricerca porterà alla redazione di linee guida per la valutazione delle nuove infrastrutture nucleari nell'ottica di migliorarne la sostenibilità.

Il gruppo di ricerca del Politecnico è coordinato dal professor Giorgio Locatelli del Dipartimento di Ingegneria Gestionale e coinvolge il prof. Paolo Trucco (Dipartimento di Ingegneria Gestionale) e il prof. Marco Ricotti (Dipartimento di Energia).

Sul tema del nucleare, se questo sia necessario per operare la transizione energetica o se siano sufficienti le rinnovabili, Marco Ricotti, docente di Impianti nucleari dell'ateneo, ha evidenziato che le tecnologie nucleari hanno il vantaggio della programmabilità, dell'alta affidabilità e della stabilità nei costi di produzione dell'energia. «Vantaggi che potranno essere utilmente sfruttati nella lotta ai cambiamenti climatici che si preannuncia lunga, dura e costosa. Il nucleare potrà fare la sua parte, a condizione che venga valutato senza pregiudizi di natura culturale». **C. Doz.**

## Intent, l'innovazione dei reattori catalitici

## Il bilancio

Dopo cinque anni il bilancio del progetto realizzato nel Dipartimento di Energia del Politecnico

Si è concluso, dopo oltre cinque anni di lavoro, il progetto Intent, che in questo lustro è stato ospitato presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano e finanziato dall'European Research Council (Erc) con un Advanced Grant. Il progetto ha raggiunto i suoi principali obiettivi: esplorare le proprietà di nuovi reattori catalitici con interni strutturati conduttivi e dimostrarne il potenziale applicativo nell'intensificazione di processi chimici chiave per la transizione energetica.

Un reattore catalitico è un'apparecchiatura all'interno della quale, grazie all'impiego di speciali materiali detti catalizzatori, avvengono reazioni chimiche

con modalità e velocità industrialmente interessanti. Il team di ricerca di Intent, coordinato dal prof. Enrico Tronconi, ha ottenuto significativi risultati in questo ambito di ricerca, che aiuteranno a creare un futuro di energia più pulita e sostenibile.

Il progetto ha già determinato importanti ricadute. In primo luogo ha ricevuto l'assegnazione di un Erc Proof of Concept Grant, con l'obiettivo di sfruttare i risultati di Intent per l'industrializzazione di un innovativo reformer compatto adatto a sistemi di cogenerazione (“combined heat and power”) per usi residenziali e di piccola scala. Di rilievo anche l'assegnazione di finanziamenti del Ministero dell'Università e della Ricerca ai progetti Beatrics (Fare) e Plug-In (Prin2020) in base agli esiti di Intent e l'assegnazione di finanziamenti al progetto Horizon EU EReTech e ad un progetto di



Il catalogo di attività

## “Passion in action” Le proposte per gli studenti



Sono numerose le proposte che il Politecnico di Milano propone nell'ambito di “Passion in action”, il catalogo di attività didattiche a partecipazione libera che l'ateneo propone ai propri studenti, per favorire in loro lo sviluppo di competenze

trasversali, di soft e social skills, e per incoraggiare/facilitare un arricchimento personalizzato del loro bagaglio personale, culturale e professionale. Chi lo desidera può cogliere questa opportunità e scegliere quali attività frequentare,

spaziando tra le diverse materie in base ai propri interessi e alle attitudini personali. Gli studenti che partecipano a “Passion in action” possono iscriversi a tutte le attività in catalogo, senza vincoli di vicinanza tematica rispetto al

percorso di studio cui sono iscritti (fermi restando gli eventuali prerequisiti di accesso alle singole iniziative). Per informazioni e iscrizioni è possibile visitare il sito [www.polimi.it](http://www.polimi.it), alla sezione “Passion in action”.  
C. DOZ.

### Bacheca

#### CAREER SERVICE

Dopo la pausa legata alle festività di fine anno, le iniziative promosse dal Career Service del Politecnico di Milano sono riprese a pieno ritmo. Il prossimo 31 gennaio, alle 12, a tenere banco sarà un incontro online dedicato alla gestione dello stress. “Quante volte nella vostra giornata utilizzate la parola “stress”? E se non sempre avesse un'accezione negativa?”. E' questo l'incipit dell'invito a prendere parte (rivolto solo agli studenti e ai laureati del Polimi) all'evento durante il quale - con Francesca De Feo, Learning & Development Senior Specialist di BCG - si proverà insieme a identificare tips che permettano di parlare di “livello di energia”, identificando quali pensieri e comportamenti virtuosi potrebbero aiutare per dare il meglio di se stessi. «Le risposte agli eventi stressanti, infatti, sono prettamente individuali e dipendono dalla valutazione che facciamo sia su un determinato evento sia sulla nostra capacità di farvi fronte. Iniziamo ad affrontarlo, partecipa all'evento, per avvicinarti al mondo del lavoro e delle responsabilità in una maniera nuova e consapevole». Per partecipare: [www.careerservice.polimi.it](http://www.careerservice.polimi.it).

#### PER LE DONNE

Nell'ambito delle iniziative di affiancamento agli studenti dell'ateneo, il Career Service del Politecnico di Milano in collaborazione con Sorgenia organizza per il 30 gennaio l'evento di lancio di “Women mentoring”, una serie di attività (articolate in cinque incontri) finalizzate a dare alle studentesse dei corsi di laurea magistrale in Ingegneria dell'Università l'opportunità di confrontarsi con referenti aziendali per farsi raccontare la loro esperienza e trattare tematiche chiave come il percorso di carriera, la leadership femminile, le soft skills utili per il mondo del lavoro, come essere riconosciuti come leader innovativi e infine, come bilanciare la propria vita personale con una performance di successo. Verrà selezionata una ventina di ragazze che saranno accompagnate, divise in piccoli gruppi, da un mentor aziendale di Sorgenia, in un percorso in cui si affronteranno le diverse tematiche chiave. «Sarà un'opportunità di confronto per arrivare quanto più pronta al mondo del lavoro comprendendo al meglio come affrontare la carriera in quanto donna».

## Polis, città sostenibile A misura di bambino

**Al Campus.** Il laboratorio con due scuole lecchesi  
Un viaggio per capire come costruire più “green”

I bambini delle scuole elementari del territorio sono i protagonisti del progetto Polis - La città sostenibile, il corso di laurea a misura di bambino che il Politecnico di Milano ha organizzato anche quest'anno sulla scorta del gradimento che alunni e maestre hanno mostrato nelle passate edizioni.

Carichi di entusiasmo, gli alunni delle classi quinte del Collegio A. Volta di Lecco e delle scuole E. Toti di Maggiano e G. Marconi di Pescate sono dunque tornati al campus per il secondo laboratorio previsto dal progetto. Ad attenderli c'erano Gabriele Masera, docente Ordinario di Produzione Edilizia e Andrea Giuseppe di Stefano, PhD Student in Digital and Sustainability, che hanno condotto il laboratorio “Architettura che non inquina”.

Cosa significa costruire in modo sostenibile? Cosa vuol dire rendere un edificio efficiente dal punto di vista energetico? Come possiamo produrre energia pulita? Quanto questi temi incidono sul benessere e dell'ambiente e dell'individuo? A queste e altre domande hanno trovato



I ragazzi protagonisti

risposta i bambini nel corso della lezione frontale in cui Masera e Di Stefano hanno parlato degli effetti del riscaldamento globale e di come stia diventando sempre più necessario adottare provvedimenti a favore della sostenibilità ambientale. Temi attuali e di rilievo che hanno catturato l'attenzione degli aspiranti ingegneri che hanno partecipato alle lezioni in maniera propositiva e curiosa.

Conclusa la lezione si è passati alla fase laboratoriale incentrata sul tema dell'efficienza energetica delle costruzioni. I partecipanti, sono stati chiamati a realizzare

un prototipo di schermatura per edificio. Con grande creatività, i baby progettisti hanno trasformato delle semplici scatole di cartone in edifici dotati di finestre e schermature solari di forme, colori e dimensioni diverse. Ogni gruppo ha poi presentato il loro progetto, sottoposto agli occhi esperti dei due “padroni di casa”.

L'esito dell'attività è stato molto positivo, i bambini hanno dimostrato di essere molto ricettivi rispetto alle problematiche legate all'impatto ambientale dell'uomo. L'appuntamento per il terzo laboratorio di Polis - la città sostenibile è a febbraio. **C. DOZ.**



Il gruppo di lavoro

ricerca industriale centrati sulla elettrificazione del reforming di metano mediante riscaldamento ohmico di catalizzatori strutturati, un concetto innovativo sviluppato in Intent.

Inoltre, ha portato alla realizzazione presso i laboratori del Politecnico, sede Bovisa, di un impianto pilota con cui sperimentare il nuovo concetto reat-

toristico di Intent nella sintesi di Fischer-Tropsch ad una scala rappresentativa, inusuale in ambito accademico. Il tutto corredato da 25 pubblicazioni scientifiche sulle principali riviste nei settori dell'Ingegneria Chimica, dell'Energia e della Catalisi, un brevetto, e numerosi inviti a presentare i risultati in Conferenze internazionali.



## Gli occhi del Poli sul ponte Cantù

**Verifiche strutturali.** Ponte Cesare Cantù chiuso per verifica strutturale: a valutarne le condizioni di “salute”, in questi giorni, sono esperti tecnici del Politecnico di Milano. Il viadotto che collega Olginate a Calozio da febbraio 2009 è chiuso da martedì e dovrebbe restarlo in base all'ordinanza provinciale fino a domani, ma è probabile che la riapertura avvenga in anticipo, considerata la celerità con cui si stanno conducen-

do le verifiche finalizzate a garantire la piena funzionalità ed efficienza del ponte in ragione del notevole flusso di mezzi che lo percorrono quotidianamente.

«Si rende necessario effettuare una valutazione tecnica specializzata sul grado di manutenzione della struttura - scrive la Provincia in una nota in particolare sulle quattro antenne in calcestruzzo armato». **C. DOZ.**



## A tutto campo

**FONDAZIONE CLERICI**  
Provincia  
Un piano  
di inclusione  
informatica

Il 12 dicembre 2022 la Provincia di Lecco ha approvato il progetto Inclusione digitale, presentato dalla Fondazione Luigi Clerici di Lecco, a valere sull'Azione di sistema sperimentale a rilevanza regionale del Piano disabili 2021. Il progetto, finanziato da Regione Lombardia, ha come fi-

nalità quella di rispondere all'esigenza di favorire e migliorare la partecipazione attiva alla società delle persone con disabilità disoccupate, maggiormente esposte al rischio di esclusione dal mercato del lavoro, e prevede la realizzazione di undici percorsi formativi, di cui sei per la formazione digita-

le di base e cinque per la formazione digitale avanzata (corso Excel, disegnatore meccanico Autocad, Corso paghe e contributi, Ecdl).

Per ogni informazione è possibile contattare il servizio Collocamento disabili della Provincia di Lecco ai seguenti numeri: 0341 295567/533.



# «Licei e professionali troppo distanti»

**L'intervento.** Cesare Fumagalli, ex segretario generale di Confartigianato, spiega i ritardi della formazione «C'è ancora una disomogenea creazione di conoscenze e competenze nei nostri percorsi professionali»

Ci sono argomenti verso i quali la nostra pazienza ha raggiunto e spesso superato il limite.

Da quanti anni e in quante versioni assistiamo o - magari coinvolti da genitori - partecipiamo al dibattito su come far incontrare domanda e offerta sul mercato del lavoro?

Nessun Governo dall'inizio degli Anni Duemila si è sottratto all'esercizio di affrontare il tema. A volte con qualche proposta, più raramente con qualche provvedimento normativo come l'istituzione degli Its. Quale istruzione e quale formazione dare ai ragazzi, per prepararli ad affrontare la vita e dotarli delle capacità e delle competenze necessarie per trovarsi il lavoro che meglio possa soddisfare le loro aspettative.

Siamo noti tra i Paesi avanzati occidentali come uno dei Paesi caratterizzati da una bassissima quota di popolazione attiva sul totale degli abitanti, che origina da tre aspetti concomitanti: la disoccupazione giovanile alta, la scarsa occupazione femminile e l'alta quota di popolazione anziana. Ciascun di queste cause meriterebbe un'analisi dedicata.

## Radici storiche

Se considerassimo ad esempio la scarsa occupazione femminile, è sostanzialmente il risultato di un modello sociale con profonde radici storiche, sociali e valoriali, che lasciamo volutamente fuori dalle considerazioni che proviamo a sviluppare oggi sul tema di come realizzare il miglior incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro e dei lavori.

Proverò a non occuparmi anch'io delle modalità tecniche e regolamentari da introdurre per



Cesare Fumagalli è stato segretario generale di Confartigianato

cogliere l'obiettivo di minimizzare il mismatch tra la preparazione data ai ragazzi, prevalentemente ma non esclusivamente, dalla formazione professionale e le aspettative delle imprese. Per dedicare invece qualche riflessione alle ragioni di fondo storiche e sociali che ci hanno portato a questa situazione di difficoltà. Per provare a capire il perché, lasciando il come ad altri partecipanti al dibattito.

Il modello di istruzione che ha caratterizzato il lungo periodo storico che va dagli anni '40 del Novecento ad oggi è quello disegnato dalla Riforma Gentile: una scuola selettiva e gerarchica con i licei al vertice, che la contestazione studentesca del '68 ha anacquato, ma non sostituito con un altro modello.

Sull'altro lato il mondo delle imprese che, sotto la spinta del boom economico degli anni '60 e guidato dalle imprese industriali di maggiori dimensioni, ha sollecitato il sistema scolastico pubblico a creare lavoratori ca-

pacici di entrare rapidamente nel mondo del lavoro già dotati delle competenze di base necessarie "per entrare in produzione". Dando vita a una operazione di successo per gli istituti tecnici superiori che hanno sfornato eccellenti diplomati negli anni '50 - '60 - '70: i periti diplomati del Badoni a Lecco e quelli del Setificio a Como, per dare riscontro di concretezza sul nostro territorio. «[...] è proprio da queste scuole tecniche che uscirà tanta parte della nuova generazione di imprenditori: molti biglietti da visita di titolari di imprese di successo negli anni Ottanta, Novanta e oltre recano con orgoglio il titolo di studio di perito». («Piccola impresa, indicativo futuro» - Cesare Fumagalli e Michela Fumagalli - Guerini Editore - Milano, 2022).

Assegnando però, questo il guaio, la competenza per la formazione professionale e la titolarità dell'azione alle neonate Regioni, affamate di competenze e delle risorse economiche relative

da gestire. Si conferma, anzi si rafforza a decenni di distanza, in contraddizione con le ambizioni della riforma della scuola media, il modello Gentile di istruzione dedicato ai ragazzi "bravi a scuola lasciando il modello della formazione professionale per i ragazzi "meno bravi a scuola".

Il risultato è facilmente intuibile: una preparazione di standard elevato nell'istruzione dei ragazzi destinati a diplomarsi e a laurearsi con un ottimo posizionamento nei confronti internazionali.

## Profonda

Una disomogenea creazione di conoscenze e di competenze nella formazione professionale, in spalla alle profonde disomogeneità delle ventun Regioni e Province Autonome, che ha contribuito ad accrescere complessivamente il gap tra il Nord e il Sud del Paese, creando peraltro nel Mezzogiorno coorti di diplomati liceali e laureati con pochi sbocchi professionali in loco.

Questa profonda spaccatura tra lavoro intellettuale e lavoro manuale a mio parere resta ancora oggi il problema più grave nell'evoluzione verso uno sviluppo più continuo, più rapido, più solido, più equilibrato dell'Italia. Se possibile, ulteriormente accentuata dall'esplosione delle nuove tecnologie digitali. La sua forma più evidente e perniciosa è una completa asincronia tra studio e lavoro: nel nostro Paese, chi studia non lavora e poi, in disgraziata rigorosa successione temporale, chi lavora non studia più!

Forse prima di occuparci dei modi dovremmo superare questi.

Ex segretario di Confartigianato

## Il progetto



Carlo Malugani, Provincia

## Inserimento al lavoro Le strategie formative

Lunedì scorso, nella sala don Ticozzi della Provincia di Lecco, si è tenuto l'incontro di presentazione del percorso formativo in tema di inserimento lavorativo di persone con disabilità, previsto nel progetto Supported employment.

All'incontro, fruibile in presenza e in modalità online, hanno partecipato oltre cinquanta partecipanti tra aziende, addetti ai lavori e rappresentanti di enti.

Sono stati presentati i percorsi formativi rivolti alle aziende in "Disability management in un'ottica di responsabilità sociale delle imprese", promossi dalla Provincia di Lecco e gestiti dagli enti accreditati al lavoro e alla formazione in Regione Lombardia, abilitati al Catalogo provinciale per il Piano disabili: Coope-

rativa sociale Il Seme, in qualità di capofila, Fondazione Luigi Clerici, Umana spa, La Nostra Famiglia, Ial srl e Adecco Italia spa, con la collaborazione della Cooperativa Omnia Language e Aspoc Ets di Lecco.

Sono intervenuti all'incontro il consigliere provinciale delegato all'Istruzione, Formazione professionale e Centro impiego Carlo Malugani con la dirigente Cristina Pagano, il coordinatore ufficio dei piani Distretto di Lecco Ruggero Plebani, il supervisore scientifico del progetto Domenico Bodega, professore ordinario facoltà di Economia Università Cattolica di Milano, che insieme agli enti iscritti al Catalogo provinciale per il lavoro ambito disabilità hanno presentato le proposte formative, in programma da febbraio a luglio 2023, una volta al mese il mercoledì pomeriggio.

«L'interesse riscontrato alla presentazione - commenta il consigliere provinciale delegato a Istruzione, formazione professionale e Centro impiego Carlo Malugani - dimostra l'attenzione alla disabilità, presente nelle aziende del territorio provinciale. La legge 68/99 viene vissuta non solo come un obbligo di assunzione di persone con disabilità, ma anche come un'opportunità e una risorsa per la crescita aziendale nell'ambito della responsabilità sociale di impresa».

Per informazioni relative alla partecipazione al percorso formativo: Provincia di Lecco, Servizio Collocamento disabili e fasce deboli, 0341 295532-533-576, collocamento.obbligatorio@provincia.lecco.it.

## I PARTNER

ELECTRO ADDA

FIOCCHI

OMET

TECHNOPROBE



CONFINDUSTRIA  
LECCO E SONDRIO

BIM  
CONSORZIO DEL BACINO IRRIGUO MONTANO  
DEL LAGO DI COMO DEL BRESCIO E SERIO

UNICAR  
SFA

FISCHER & RECHSTEINER  
INTERNATIONAL FORWARDERS SINCE 1870

NOVATEX



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227



Sul tema energia sta crescendo la curiosità verso forme di generazione da fonti rinnovabili, e comunità energetiche



Occupazione generalmente stabile e in crescita in tre aziende su dieci

## Piccole imprese A sorpresa cresce la fiducia

**La congiuntura Api.** Ottimismo nel campione di aziende intervistato dal centro studi nel quarto trimestre 2022  
Lo scorso anno ricavi saliti in otto imprese su dieci

LECCO-SONDRIO  
CHRISTIAN DOZIO

Le imprese avvertono l'inversione di rotta e guardano ai prossimi mesi con una moderata fiducia.

Sono per certi versi inattesi gli esiti dell'indagine congiunturale condotta dal centro studi di Confartigianato Lombardia a proposito del quarto trimestre 2022. Il campione di aziende intervistato (100 delle quali associate ad Api Lecco Sondrio) ha infatti rilevato nell'ultima parte dello scorso anno segnali

positivi che hanno aperto la porta a un 2023 al quale guardare con ottimismo.

Un risultato accolto con un pizzico di sorpresa, considerate le enormi difficoltà che hanno caratterizzato i dodici mesi passati: un anno "a ostacoli", in cui non si è potuto beneficiare dei positivi effetti dell'uscita dalla pandemia a causa dello scoppio della guerra in Ucraina.

Entrando nel dettaglio del report, il 2022 si è chiuso con una congiuntura di quarto trimestre complessivamente me-

no negativa rispetto alle attese, con gli ordini domestici a sostenere la domanda. Considerando per intero l'anno scorso, per 8 imprese su 10 (restando al territorio di Lecco e Sondrio) il fatturato è cresciuto, grazie ad una spinta propulsiva degli ordini domestici, prima che esteri. Bene gli investimenti, incrementati per 5 imprese su 10 (stabili per le altre).

Positiva l'occupazione, ampiamente stabile, cresciuta per un numero contenuto di imprese (3 su 10). I costi della pro-

duzione sono aumentati in modo estremamente diffuso, per l'86% delle intervistate.

Il calo degli ordinativi è stato certamente avvertito nel corso degli ultimi mesi dell'anno, tuttavia il clima atteso per il primo semestre del nuovo anno sembra non essere condizionato dal recente passato. «Nelle aspettative delle imprese intervistate - si legge nell'indagine -, i primi sei mesi del 2023 porteranno risultati di bilancio ampiamente stabili nelle aree geograficamente più distanti, mentre sono positive le aspettative su Italia e Europa, dove le realtà associate si aspettano un aumento del fatturato. C'è però anche un dato negativo: per il 25% delle intervistate in Italia vi sarà una contrazione delle vendite, risultato in linea con le attese di riduzione del fatturato atteso nell'Europa Unita».

Nel questionario è stata chiesta una valutazione in merito alla questione energetica che ha afflitto imprese, e anche famiglie, per tutto lo scorso anno.

Nel corso del quarto trimestre si è attenuata la spinta dei prezzi, rimasta tuttavia in forte crescita per un 6 imprese su 10. Gas metano e energia elettrica hanno rappresentato un peso sul fatturato decisamente con-

### Il presidente

Vavassori  
«Più serenità  
per il futuro»

«L'indagine finalmente mostra che tra i nostri imprenditori c'è fiducia e positività dopo i mesi difficili del 2022». Questo il commento del presidente di Api Lecco Sondrio, Enrico Vavassori, agli esiti della congiunturale. «L'anno scorso siamo stati in balia del rialzo del prezzo dell'energia, del gas, della guerra: è stato veramente un anno in salita, con molte incertezze da affrontare e, anche se non stiamo registrando un boom di ordini come a inizio 2021, c'è più stabilità e serenità tra le imprese soprattutto in vista dei prossimi mesi». In risposta al caro energia, «molti colleghi, visti i problemi, si sono mossi fin da subito per trovare alternative e non subire l'andamento dei mercati. Le Comunità Energetiche Rinnovabili possono essere una soluzione importante, come Api un anno fa avevamo organizzato proprio un convegno sul tema energia invitando a Lecco il professor Sergio Olivero, uno dei massimi esperti in Italia». C. DOZ

centrato sulle fasce 0-5% (per 6 intervistati su 10) e 6-10% per altri 3 intervistati ogni 10. Per alcune realtà ben delineate, come ad esempio le trafile, la componente energia ha assorbito più del 30% del fatturato realizzato.

«Sul tema energia sta crescendo tra le nostre associate la curiosità verso forme di generazione di energia da fonti rinnovabili: le Comunità energetiche rinnovabili (Cer). Soluzione spinta sia dal Governo sia dalle Regioni, mentre negli ultimi mesi i Comuni si sono attivati in questa direzione coinvolgendo anche alcune imprese, per cercare di capire la fattibilità di queste soluzioni condivise». In questo senso, le imprese del territorio presentano una crescente e varia conoscenza delle comunità energetiche. Il 55% delle associate sta cercando attivamente informazioni per capire meglio il tema e il 16% si sta già muovendo per muoversi operativamente. Resta alto al momento (19%) il nucleo di imprese che non dimostra interesse ad approfondire caratteristiche e potenzialità delle comunità energetiche rinnovabili per la propria realtà aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi

Scopri le Convenzioni riservate agli associati, con opportunità esclusive e vantaggi diretti dedicati alla Tua impresa e alla Tua famiglia.

[www.artigiani.lecco.it/convenzioni](http://www.artigiani.lecco.it/convenzioni)

Confartigianato  
Imprese  
LECCO

#NoiConfartigianato #CostruttoriDiFuturo





## Carburanti, il riepilogo di una giornata convulsa

Dopo una consultazione di un paio d'ore, le associazioni dei gestori carburanti Fegica e Figisc Anisa hanno deciso ieri sera di confermare lo sciopero di due giorni che ha preso il via ieri alle 19. "Troppo poco e troppo tardi per revocare lo sciopero", scrivono le due associazioni in una nota dopo le aperture del ministro delle Imprese Adolfo Urso. "Il tentativo in extremis fatto dal ministro Urso, peraltro apprezzato, non riesce ad intervenire con la necessaria concretezza. L'annuncio dell'avvio del tavolo volto a ristrutturare la rete distributiva e ridare un piano regolatorio certo va nella direzione giusta e auspicata. Ma le modifiche ipotizzate sul decreto, oltre a non essere sufficienti, sono ormai nelle mani del Parlamento", scrivono le associazioni in una nota. "Quel che rimane sullo sfondo, sconti o non sconti sulle multe, cartelli o non cartelli da esporre, è l'idea di una categoria di lavoratori che speculano sui prezzi dei carburanti. Il che è falso e inaccettabile. Lo sciopero è quindi confermato. Così come rimane confermata l'intenzione della categoria di dare tutto il proprio contributo al processo di riforma, per ora solo annunciato".

La Faib invece ha deciso di dimezzare lo sciopero. I gestori aderenti terranno gli impianti chiusi dalle 19 di oggi per tutta la giornata di mercoledì.

Non sono bastate dunque le aperture del ministro Urso che nel primo pomeriggio aveva convocato le associazioni ad horas per scongiurare l'agitazione. Nel dettaglio, nell'incontro conclusosi poco dopo le 16, Urso aveva proposto (v. *Staffetta 24/01*): un ta-

volo al Mimit il prossimo 8 febbraio per il riordino del settore, che si occuperà di illegalità contrattuale, commissioni bancarie, razionalizzazione e riconversione della rete; ulteriori modifiche al DL Trasparenza (comunicazioni prezzi a ogni variazione e comunque ogni 15 giorni invece che ogni settimana; eliminazione del cartello col differenziale self-servito; ulteriore allentamento delle sanzioni; moratoria di 90 giorni per l'attuazione dei nuovi obblighi); confermata la riduzione delle sanzioni per la mancata comunicazione a 200/800 euro in rapporto al fatturato, mentre in caso di reiterata omissione della comunicazione per quattro volte in 60 giorni la chiusura del punto vendita sarebbe ridotta tra uno e sette giorni. A questo sarebbe aggiunta una moratoria di ulteriori 90 giorni per diluire l'attuazione dei nuovi obblighi. Quanto alle autostrade, la media dei prezzi da esporre sarebbe specifica del segmento autostradale. Il tutto, però mantenendo fermo l'obbligo di esposizione presso i punti vendita del prezzo medio regionale.

Proprio sul cartello con il prezzo medio era stata praticamente unanime la contrarietà nella prima tornata di audizioni sul DL Trasparenza questa mattina in commissione Attività produttive alla Camera (v. *Staffetta 24/01*), dove sono sfilati i rappresentanti di Figisc, Api, Faib, Fegica, Anisa, Cna, Confapi, Confartigianato, Confesercenti, Assogasliquidi, Kyoto Club e Legambiente e Confcommercio. Audizioni che riprenderanno venerdì.

La parola resta dunque al Parlamento.





## Cdp approva operazioni per 315 milioni per le pmi

di <sup>01948</sup>Luca Mancini

01948

Il cda di Cassa Depositi e Prestiti, presieduto da Giovanni Gorno Tempini, su proposta dell'amministratore delegato e direttore generale Dario Scannapieco ha approvato nuove operazioni a favore di imprese, territori e progetti dedicati alla cooperazione internazionale per un valore complessivo di circa 315 milioni di euro.

In particolare il cda ha deliberato nuove iniziative che comprendono finanziamenti e plafond, diretti e in pool con altre istituzioni finanziarie, volti a favorire lo sviluppo sostenibile e innovativo dei piani di crescita delle imprese, in particolar modo delle pmi italiane. Fra i destinatari delle operazioni approvate ci sono soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni che puntano a intraprendere nuovi programmi di investimento.

Altre iniziative sono state definite nell'ambito della cooperazione internazionale e riguardano fondi destinati a promuovere progetti di gestione integrata e protezione delle risorse idriche, gestione delle infrastrutture igienico-sanitarie, approvvigionamento di acqua potabile, gestione e sviluppo urbano verde e sostenibile. Con queste operazioni prosegue quindi anche nel 2023 l'impegno di Cdp a favore della crescita dei Paesi emergenti, con particolare focus sugli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile.

Nel cda è stata poi illustrata la relazione della Corte dei Conti sulla gestione 2021 di Cdp, approvata nel dicembre 2022 dalla sezione di controllo sugli enti. La relazione si è soffermata sull'approvazione del piano strategico 2022-24 di Cdp. (riproduzione riservata)





## Gli artigiani e i pirati

01948  
**Confartigianato, Cna e Casa  
chiedono al Cnel di annullare  
il contratto Confindustria-Ugl**

Roma. Quel contratto non s'ha da fare: è il senso della lettera che **Confartigianato**, Cna e CasaArtigiani hanno inviato al Cnel, chiedendo di "disconoscere" il nuovo contratto nazionale firmato dalla piccolissima Assoartigiani. Ma non si tratta di una battaglia interna al settore artigiano: lo scontro è con la Confindustria, alla cui area Assoartigiani appartiene. E la lettera al Cnel è il tentativo finale per vincere una battaglia iniziata in autunno.

Tutto comincia il 19 ottobre scorso, quando Assoartigiani e il sindacato Ugl annunciano la firma di un nuovo contratto nazionale per le "micro e piccole imprese metalmeccaniche di installazione di impianti, orafi, argentieri e affini". In realtà poca roba, un pugno di aziende tra Brescia e Bergamo. Ma la notizia è mal presa sia da Cgil, Cisl e Uil, sia dalle tre grandi associazioni del settore, che si domandano: l'artigianato metalmeccanico, oltre 600 mila addetti, gode già di un sistema contrattuale solido e rappresentativo, che bisogno c'è di questa novità? Il sospetto è che si tratti di un'operazione più politica che sindacale: la firma è avvenuta proprio a ridosso dell'insediamento del governo Meloni, e poi l'Ugl è un sindacato vicinissimo alla destra, in particolare alla Lega, come presumibilmente anche Assoartigiani, che ha sede a Bergamo. Che si tratti del primo "contratto pirata nero-verde"? E nel caso, quanti altri potrebbero seguire?

L'Ugl di Paolo Capone, tuttavia, non è certo un sindacato pirata: è una confederazione riconosciuta e partecipa ai tavoli del governo. Tanto che, nella lettera di protesta che Cgil, Cisl e Uil inviano a Confindustria, non se la prendono con l'Ugl, ma con Confindustria stessa: accusandola di favorire, con il via libera al contratto Assoartigiani, l'allargamento della già vasta "giungla contrattuale". Nella lettera i sindacati parlano di "grave scorrettezza", di "violazione del Patto della fabbrica", e chiedono all'associazione di Carlo Bonomi di "rimuovere la vostra titolarità dalla sottoscrizione dell'intesa Assoartigiani".

Duri anche i metalmeccanici: Roberto Benaglia, leader della Fim-Cisl,

afferma che avallando "la presunta Assoartigiani" Confindustria contribuisce "alla degenerazione e balcanizzazione del sistema contrattuale". Tanto più che questo nuovo contratto "è stato siglato con il ruolo attivo della Vostra associazione, con la quale ci si era proposti di regolare il sistema di rappresentanza e di contrastare la proliferazione dei contratti pirata". Insorge anche **Confartigianato**, il cui presidente, **Marco Granelli**, spiega: "l'ennesimo contratto siglato da organizzazioni non rappresentative" finisce per alimentare "la confusione e il dumping contrattuale, alterando gli equilibri negoziali faticosamente raggiunti".

Le posizioni sono autorevoli ma al momento non fanno breccia: il contratto Assoartigiani-Ugl c'è e resta saldo in area confindustriale. **Confartigianato**, Casa e Cna decidono dunque di rivolgersi al Cnel, come arbitro decisivo rispetto alla validità dei contratti. E qui si arriva alla lettera di cui abbiamo parlato all'inizio: "Ci è giunta notizia - scrivono le tre organizzazioni al presidente del Cnel Tiziano Treu - della sottoscrizione di un contratto firmato da una associazione denominata Assoartigiani, aderente a Confindustria". Nella lettera si spiega che questa intesa "si sovrappone all'ambito di rappresentanza e regolazione dei rapporti di lavoro già presidiato dal nostro contratto collettivo depositato presso il Cnel". Inoltre, a **Confartigianato**, Casa e Cna, "è riconosciuta la natura di associazioni comparativamente più rappresentative", ma lo stesso non può dirsi per Assoartigianato, cui mancano "i requisiti fissati dal ministero del Lavoro" a causa della "esigua consistenza associativa e territoriale": dunque, al contratto mancano anche i requisiti per essere "depositato" al Cnel, ottenendone il codice identificativo di legge, e una sua eventuale domanda di registrazione dovrà essere respinta. La palla passa ora a Villa Lubin: la riunione della commissione per decidere sulla regolarità del contratto Assoartigiani-Ugl è fissata per il 31 gennaio.

**Nunzia Penelope**





L'analisi

# DALLE IMPRESE ESTERE IL 26% DELLA RICERCA

di Giuseppe Di Taranto e Angelo Guarini



**I RISCHI NELLE NORME  
Il decreto Aiuti ter  
in tema di  
delocalizzazioni è un  
freno agli investimenti  
delle multinazionali**



**IL PESO ECONOMICO  
Le multinazionali  
contribuiscono  
per oltre il 16%  
al valore aggiunto  
del nostro Paese**

**A**ttivate dopo la campagna elettorale, le norme contenute nel Decreto Aiuti ter in tema di delocalizzazioni e cessazioni delle attività non hanno purtroppo destato particolare attenzione e reazioni nel dibattito politico ed economico.

Eppure, ciò che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe contrastare il fenomeno e tutelare i lavoratori, prevedendo, ad esempio, la restituzione degli aiuti pubblici ricevuti negli ultimi dieci anni per le imprese che intendono procedere a delocalizzazione, interrompendo l'attività produttiva o licenziando oltre il 50% del personale, rischia di trasformarsi in un boomerang, con conseguenze negative non ancora quantificabili, ma prevedibili, su eventuali strategie di attrazione di investimenti esteri Green field. Le multinazionali contribuiscono per oltre il 16% al valore aggiunto del nostro Paese, occupano più dell'8% dei lavoratori e rappresentano quasi il 20% del fatturato totale delle imprese italiane. E, dato particolarmente rilevante nel processo di transizione dal capitalismo industriale al capitalismo digitale, contribuiscono con il 26% alla ricerca privata complessiva. È importante sottolineare, inoltre, il loro ruolo nel processo di modernizzazione e innovazione manageriale in un contesto imprenditoriale, quello italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese a gestione familiare, perché la grande dimensione delle aziende a capitale straniero si associa ad un modello market

oriented, in contrapposizione a quello banking oriented del nostro tessuto industriale. A conferma, basti ricordare che su 10000 miliardi di euro di ricchezza immobiliare e finanziaria del nostro Paese, divisa pressoché in parti uguali, di quest'ultima solo 1.000 miliardi sono stati investiti in holding di partecipazione. L'analisi del trend dal 2009 al 2019 mostra un incremento degli occupati delle multinazionali a capitale estero in Italia del 23,6% e del valore aggiunto di circa il 70% - da 79 a 134 miliardi di euro -, che significa il 30% dell'aumento del valore totale, e un fatturato cresciuto dal 16,8% al 19,3%, in termini assoluti da 444 a 624 miliardi di euro. Si tratta di un contributo all'intera struttura dell'economia del nostro Paese certamente non trascurabile e che la legge sulle delocalizzazioni rischia di cancellare con un colpo di spugna, a causa di una mentalità anti-imprenditoriale e di un conseguente atteggiamento sanzionatorio.

Si è certi dell'efficacia dissuasiva di tali sanzioni, seppur rilevanti, rispetto alle decisioni di disinvestimento dei grandi gruppi multinazionali già presenti in Italia con propri stabilimenti? Di contro, si è analizzato quanto l'applicazione di questi provvedimenti possa disincentivare le imprese straniere ad investire nel nostro Paese o, peggio ancora, spinga le stesse nostre aziende ad investire altrove?

Il combinato disposto di tali norme, infatti, insieme alle annose inefficienze italiane ascrivibili alla carenza di una



Superficie 26 %



politica industriale negli ultimi 30 anni, alla crisi pandemica ed ancora più alle gravi conseguenze del conflitto russo-ucraino, per l'abnorme crescita dei costi energetici e delle materie prime, rischiano di erodere drasticamente ed inesorabilmente l'attrattività del nostro Paese ed il suo ruolo strategico-manifatturiero nell'economia, non soltanto europea nell'attuale contesto di deglobalizzazione. Va aggiunto, altresì, che queste norme sanzionatorie anti-delocalizzazioni sono incoerenti rispetto al recente avvio operativo delle ZES (Zone Economiche Speciali) e delle Zone doganali intercluse in alcune aree del Mezzogiorno, finalizzate all'attrazione di investimenti endogeni e, soprattutto, esogeni.

Come riportato dal recente 9° Rapporto annuale sull'economia marittima a cura della SRM, dalla pandemia Covid 19 in poi si osserva un ripiegamento della globalizzazione in chiave più regionale con le supply chain che si accorciano per essere meno esposte a rischi geopolitici e ai colli di bottiglia logistici. Si stima che il 60% delle aziende europee e statunitensi preveda nei

prossimi tre anni di far rientrare parte delle proprie produzioni. La stretta sulle delocalizzazioni contenuta nel Decreto Aiuti ter potrebbe, pertanto, penalizzare l'Italia di fronte all'attuale accelerazione dei processi di reshoring.

Burocrazia dalla tempistica imprevedibile, iter autorizzativi lenti e tortuosi, pressione fiscale elevata, costo del lavoro e ulteriori sanzioni punitive in un momento di estrema incertezza per l'economia, rischiano di far propendere le scelte localizzative di un gran numero di imprese su altri Stati. Senza considerare i vantaggi fiscali che alcuni di questi, come i Paesi Bassi, offrono spesso all'interno dell'Unione europea, assimilabili a veri e propri paradisi fiscali. Ora più che mai è necessaria ed urgente una forte strategia di politica industriale da parte del nuovo Governo, che renda anche attrattiva la produzione di beni e servizi in Italia.

L'auspicio è che si agisca in maniera sinergica e coerente per attuare riforme di sistema funzionali alla crescita del nostro tessuto produttivo, che ridisegnino i fattori determinanti per l'attrattività degli investimenti e per la loro permanenza nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Simest: 468 milioni di operazioni nel 2022 con il contributo export

## Mercati esteri

**Lo strumento ha registrato un balzo del 15% sul 2021: assist anche a Pmi e midcap**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Balzo del 15% nel 2022 dei risultati registrati dal contributo export su credito fornitore targato Simest: lo strumento gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale che consiste in un contributo in conto interessi a fondo perduto erogato all'esportatore italiano e che permette all'impresa beneficiaria di offrire dilazioni di pagamento a condizioni di acquisto competitive dei suoi prodotti. Secondo la fotografia scattata dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, lo scorso anno sono state supportate, grazie al contributo export su credito fornitore, 88 operazioni di vendita in 32 Paesi esteri per un controvalore complessivo di circa 470 milioni di euro.

Uno sprint che ha riguardato, in particolare, tante imprese italiane, tra le quali figurano 45 Pmi e midcap, e che è stato favorito dalla forte accelerazione dello strumento

nell'ultimo trimestre del 2022 con 21 operazioni concluse per oltre 97 milioni, che hanno permesso esportazioni in 14 diversi Paesi.

L'operatività di supporto delle esportazioni di beni strumentali ha interessato un portafoglio molto ampio di Stati che spaziano dall'Angola all'Argentina, dall'Honduras al Sudafrica, passando per Usa e Venezuela. Mentre i settori merceologici trainanti del 2022 sono stati molteplici: macchinari tessili, macchine agricole, impianti per la produzione della carta, del sapone, per la produzione di pannelli fotovoltaici, macchinari per il packaging, casseformi per l'edilizia, macchine per l'industria alimentare, e ancora, impianti per il trattamento delle acque e macchinari per la lavorazione del legno, della plastica, della ceramica e dei metalli.

Lo strumento viene erogato all'azienda italiana - principalmente Pmi e midcap, come detto - nel momento in cui avviene lo sconto dei titoli di pagamento presso un istituto scontante emessi dall'acquirente estero a fronte delle rate di pagamento dovute. Il contributo export è dunque finalizzato a compensare la differenza - se positiva - tra il tasso di sconto richiesto dall'istituto scontante e il tasso di interesse per la dilazione del pagamento ottenuto dall'esportatore italiano consentendo a quest'ultimo di azzerare o minimizzare i costi dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1623





**BUSINESS MATCHING**

01948 01948  
**Piattaforma Cdp sbarca negli Usa**

La piattaforma digitale Cdp Business Matching, che favorisce lo sviluppo di nuovi network tra imprese italiane ed estere, si allarga anche agli Usa. Il passo avanti è stato ufficializzato ieri nel corso di un evento aperto dall'ad di Cdp, Dario Scannapieco, e dall'ambasciatrice d'Italia negli Usa, Mariangela Zappia. A un anno dal lancio, le attività gratuite dello strumento hanno coinvolto più di 4mila aziende, soprattutto Pmi, di cui 60% italiane e 40% estere. Raggiunte oltre 70mila visualizzazioni e proposti più di 10mila abbinamenti tra imprese italiane ed estere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1623



Superficie 3 %



# E tra le Pmi triplicano i titoli dimenticati



**Il listino delle Pmi (ex Aim) è un successo per Ipo e attrattività, ma cresce il problema dei titoli illiquidi**

## Sull'Egm

**Nel 2022 sono aumentate le azioni che scambiano meno di 10mila euro al giorno**

**Matteo Meneghello**

Aumentano, insieme alla volatilità e all'incertezza che hanno caratterizzato tutto il 2022, le aziende «bradipo» dell'Egm: realtà quasi immobili, con una media di scambi giornalieri molto bassa e un controvalore medio giornaliero che nei casi-limite non supera il migliaio di euro. L'anno scorso, secondo l'ultima analisi di KT&Partners, la popolazione dei titoli più illiquidi all'interno dell'ex Aim (vale a dire con un controvalore giornaliero medio degli scambi al di sotto dei 10mila euro) è triplicata, passando da 10 a 29 realtà. Una situazione che, secondo Kevin Tempestini, ceo e founder della società, che ha curato l'analisi, non va però a discapito della capacità attrattiva del listino, giudicato «una soluzione residuale» rispetto al mercato regolamentato. «L'ex Aim è un arcipelago - spiega -, all'interno del quale l'anno scorso abbiamo assistito da una parte a operazioni come l'Ipo di Technoprobe, con una capitalizzazio-

ne di oltre 4 miliardi, mentre dall'altra ci sono state quotazioni con una raccolta inferiore ai 3 milioni di euro, ben 8 su un totale di 26. Per alcuni progetti prevale il momento della raccolta, per altri il focus è su altri aspetti». All'interno di Egm, ribadisce Tempestini, coabitano in particolare realtà «con obiettivi e percorsi diversi in relazione al progetto di quotazione - prosegue -: lo conferma il fatto che nella parte alta dell'Egm, invece, ci sono realtà che per liquidità sono comparabili alle best practices dello Star». Anche su questo cluster, però (con un turnover superiore agli 80mila euro) il 2022 ha lasciato il segno: sono 29 le società scivolte verso il basso, nel cluster intermedio (tra i 10mila e 80mila euro), lasciando nella parte alta solo 15 realtà contro le 44 del 2021; i cinque titoli più scambiati nel 2022, inoltre, hanno mostrato una crescita del 21,5% dei volumi medi, ma presentano un calo del 20,6% nel turnover. Lo studio di KT&Partners («Egm report update: after a stormy 2022, what is in store for 2023?», a cura di Maria Teresa Di Grado e Valentina Zanon) conferma che, allo stesso modo di quanto avvenuto per gli altri listini nazionali e internazionali, nel 2022 l'indice Ftse Italia Growth è sceso del 19,49% (-6,13% dopo lo scoppio del conflitto Russia-Ucraina) e solo il 23,4% delle società quotate su Egm (44 su 188) ha registrato nell'anno una performance positiva. Con riferimento alla liquidità, tra i mercati italiani l'Egm è però quello che ha subito il peggior calo in termini di controvalore, -34,9%

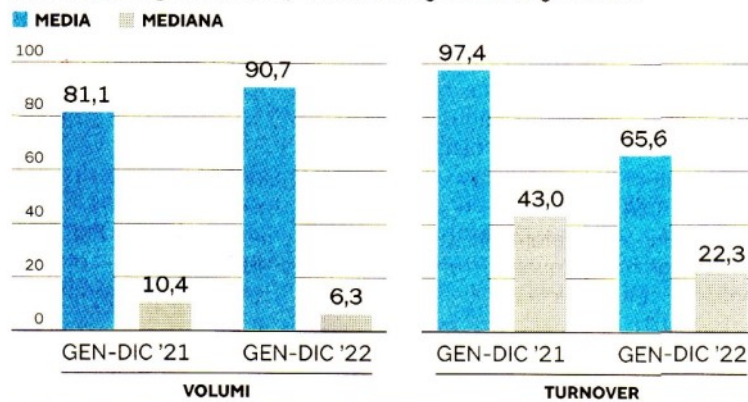
(vale a dire 3 miliardi di euro), unito a una flessione del 17,6% relativa ai volumi scambiati (1,3 milioni).

Nonostante queste difficoltà, anche nel 2022 è stato l'Egm come noto, a salvare la pipeline delle nuove quotazioni di Piazza Affari, con 26 nuove quotazioni (di cui 8 a dicembre) contro le 42 dell'anno precedente. E relativamente alle Ipo, le nuove società quotate nel 2022 hanno registrato in media una performance del 10,1% con oltre la metà delle quotazioni del 2022 (14 su 26) che ha registrato un trend positivo. Una comparazione dai multipli di prezzo delle Ipo degli ultimi 5 anni ha evidenziato nel 2022 (escludendo dal campione il caso fuori-scala di Technoprobe) una mediana del rapporto Ev/Ebitda del multiplo delle Ipo pari a 5,5x, 0,9 punti in meno rispetto al 2021 e 0,5 punti in meno rispetto al 2020 (pari rispettivamente a 6,4x e 6x), ma sopra i livelli del 2018 e del 2019. A sua volta, la mediana del rapporto p/e ha raggiunto il punto più basso del periodo, con una perdita di 3,6 punti rispetto all'anno precedente. «In generale - spiega Tempestini - i multipli sono calati meno dell'indice di mercato. Questi dati mi rendono ottimista sul calendario delle quotazioni relativo a quest'anno, confermando che il mercato delle Ipo sta conservando efficienza. In generale, poi, ci sono altri fattori che dovrebbero confermare un buon numero di quotazioni per il 2023, legati per esempio alla maggiore difficoltà all'accesso al credito bancario da parte delle Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

Turnover in migliaia di euro, volumi in migliaia. Dati giornalieri



Fonte: FactSet, elaborazioni KT&Partners





# Accordi di innovazione, premiare le collaborazioni

## Ricerca e sviluppo

**Domande da martedì 31  
La spesa minima  
dei progetti è 5 milioni**

**Nel caso di partnership  
prevista una maggiorazione  
del contributo diretto**

**Roberto Lenzi**

Per gli accordi di innovazione domande da martedì 31, ma poiché il bando è a sportello è importante sapere che è già aperta la possibilità di compilare la domanda, come previsto dal decreto 14 novembre 2022.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione, con almeno due bilanci approvati, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria, nonché attività di ricerca.

Per l'attivazione della procedura negoziale diretta alla definizione dell'accordo per l'innovazione, i soggetti proponenti devono presentare al ministero delle Imprese e del made in Italy la domanda di agevolazioni corredata della scheda tecnica, del piano di sviluppo del progetto e, nel caso di progetto proposto congiuntamente da più soggetti, del contratto di collaborazione.

Il ministero, ricevuta la domanda di agevolazione, verifica la disponibilità delle risorse finanziarie e provvede all'istruttoria amministrativa, finanziaria e tecnica, sulla base della documentazione presentata.

### Agevolazioni per R&S

I progetti devono essere relativi ad attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.

Questo può essere fatto tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali nell'ambito delle aree di intervento riconducibili al secondo pilastro del programma quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte Europa», di cui al regolamento (Ue) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021.

A titolo esemplificativo possono riguardare tecnologie di fabbricazione; tecnologie digitali fondamentali, comprese le tecnologie quantistiche; tecnologie abilitanti emergenti; materiali avanzati; intelligenza artificiale e robotica; industrie circolari; industria pulita a basse emissioni di carbonio; malattie rare e non trasmissibili; impianti industriali nella transizione energetica; competitività industriale nel settore dei trasporti; mobilità e trasporti puliti, sicuri e accessibili; stoccaggio dell'energia.

### Budget minimo di 5 milioni

I progetti di ricerca e sviluppo devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 5 milioni, avere una durata non superiore a 36 mesi ed essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni al ministero.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa e, eventualmente, del finanziamento agevolato a valere sulle risorse messe a disposizione dalle amministrazioni sottoscrittrici dell'accordo per l'innovazione. Il massimo

dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale. Il finanziamento agevolato, qualora richiesto, è concedibile esclusivamente alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto.

Nel caso in cui il progetto sia realizzato in forma congiunta attraverso una collaborazione effettiva tra almeno una impresa e uno o più organismi di ricerca, il ministero riconosce a ciascuno dei soggetti proponenti, nel limite dell'intensità massima di aiuto stabilita dall'articolo 25, paragrafo 6, del regolamento (Ue) 651/2014, una maggiorazione del contributo diretto fino a 10 punti percentuali per le piccole e medie imprese e gli organismi di ricerca e fino a 5 punti percentuali per le grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA-

## IL FINANZIAMENTO

### Lo schema

Il massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale. Il finanziamento agevolato, qualora richiesto, è concedibile solo alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili



Superficie 19 %



DA CDP  
Cooperazione  
Aiuti alle pmi  
per 315 mln

Fondi per un valore complessivo di circa 315 milioni di euro. Li ha varati ieri il consiglio di amministrazione di *Cassa Depositi e Prestiti* (CDP) presieduto da **Giovanni Gorno Tempini**, su proposta dell'amministrazione delegato e direttore generale **Dario Scannapieco**. Le nuove operazioni andranno a favore delle piccole e medie imprese e per progetti dedicati alla cooperazione internazionale.

Le iniziative comprendono finanziamenti e plafond, diretti e in pool con altre istituzioni finanziarie. E puntano a favorire lo sviluppo sostenibile e innovativo dei piani di crescita delle imprese, in particolare modo delle pmi italiane. Fra i destinatari delle operazioni approvate in cda ci sono, infatti, soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni che puntano a intraprendere nuovi programmi di investimento. Altre iniziative sono state definite nell'ambito della cooperazione internazionale e riguardano fondi destinati a promuovere progetti di gestione integrata e protezione delle risorse idriche, gestione delle infrastrutture igienico-sanitarie, approvvigionamento di acqua potabile, gestione e sviluppo urbano verde e sostenibile. Con queste operazioni Cdp prosegue anche nel 2023 l'impegno a favore della crescita dei paesi emergenti, con particolare focus sugli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

— © Riproduzione riservata — ■



Dario Scannapieco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1677



Superficie 14 %